

CICLO DI INCONTRI CON TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO
IMPEGNO CIVILE LEGATO AL CONCORSO GIORNALISTICO La Ricerca

Il incontro: **Venerdì 28 marzo, ore 17**

Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano (via Sant'Eufemia 12)

testimonial sarà lo scrittore – Premio Campiello 2005 **Pino Roveredo**



Pino Roveredo è nato nel 1954 a Trieste da una famiglia di artigiani: il padre era calzolaio. Dopo varie esperienze (e salite) di vita, ha lavorato per anni in fabbrica. Operatore di strada, scrittore e giornalista, collaboratore del “Piccolo” di Trieste, fa parte di varie organizzazioni umanitarie che operano in favore delle categorie disagiate. Tra le sue opere, “Schizzi di vino in brodo” (2000), “Ballando con Cecilia” (2000), da cui lui stesso ha tratto una stesura teatrale rappresentata al Festival di Todi. Bompiani ha pubblicato “Mandami a dire” (2005, Premio Campiello, Premio Predazzo, Premio Anmil, Premio “Il campione”), “Capriole in salita” (2006), “Attenti alle rose” (2009). “Caracreatura” ha vinto il Premio Torre di Castruccio 2008. “Attenti alle rose” ha vinto i premi: La Lizza d’oro di Massa Carrara e il Premio “Giuseppa Giusti” di Monsummano.

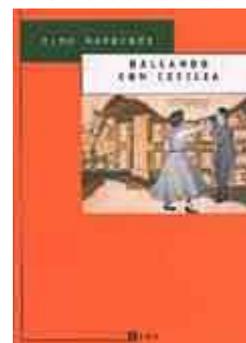


Il suo esordio letterario giunge nel 1996 con il testo autobiografico **Capriole in Salita** (Lint Editoriale, Trieste), che narra in prima persona le avventure e le disavventure, le cadute e le ricadute dell'autore e dei suoi compagni di bevute meno fortunati di lui. Il romanzo ottiene subito un grosso successo a livello nazionale e **Roveredo** acquista notorietà grazie a vari passaggi televisivi nel popolare talk-show di Maurizio Costanzo.

Nel 1997 esce la raccolta di racconti **Una Risata piena di Finestre** (Lint Editoriale, Trieste) dove l'autore con ironia e tenerezza racconta le storie di quei personaggi comuni che *tutti guardano ma nessuno vede*, seguito l'anno successivo dal romanzo **La Città dei Cancelli** (Lint Editoriale, Trieste), romanzo duro ma realistico che narra i fatti crudi e le vicende quotidiane dei carcerati. Sempre nel 1998 e sempre per la casa editrice Lint di Trieste, esce il testo teatrale **La Bela Vita** dove l'autore in un atto unico mette in scena la dura vita del penitenziario.

L'anno 2000 vede la nascita di un altro toccante romanzo: **Ballando con Cecilia** (Lint Editoriale, Trieste). Qui **Roveredo** racconta la storia di **Cecilia** un'anziana rinchiusa da oltre sessant'anni nel Padiglione I dell'Ospedale Psichiatrico dove gli altri ospiti, (tutti accomunati da un'unica e semplicistica etichetta: "pazzi") fanno da contorno ad una vita il cui destino ha tolto la libertà.

Sempre nel 2000 **Pino Roveredo** pubblica il testo teatrale **Centro diurno/La fa male qui?** (Lint Editoriale, Trieste) dove in due atti l'autore mette in scena il problema dell'emarginazione sociale e della tossicodipendenza.



Nell'anno 2000, a cura di **Stefano Bianchi**, la casa editrice Lint pubblica il volume **San Martino al Campo - Trent'anni**, dove **Pino Roveredo** racconta le tappe più importanti nei trent'anni di storia del centro di recupero per tossicodipendenti fondato da **don Mario Vatta**. Il volume ospita testimonianze di illustri cittadini come Angelo Baiguera, il Senatore Roberto Antonione, Claudio Magris, Daniela Lucchetta (vedova del compianto giornalista RAI assassinato a Mostar), oltre alle foto di Giovanni Montenero, noto fotografo di Trieste.



PINO ROVEREDO
MANDAMI A DIRE
E ALTRI RACCONTI



Con la raccolta di racconti **Mandami a Dire** (Bompiani, Milano) **Pino Roveredo** vince a settembre il **Premio Campiello 2005** e nel 2006 pubblica assieme all'on. Ettore Rosato il volume **Andar per Fodere**.

Il 6 giugno 2007 esce in tutta Italia il nuovo romanzo **Caracreatura** edito da Bompiani, romanzo che narra le vicende di una madre di un tossicodipendente.

Tra i suoi LIBRI:

Cara creatura

...sono soltanto cinque minuti che ho acceso

la luce del "buongiorno", e già mi è venuta addosso la voglia di spegnere quella della "buonanotte".

Fosse per me, mi sveglierei soltanto per timbrare la presenza, e poi mi infilerei nel buio di due Tavor per scontare quel che resta dell'esistenza.

Santa Maria delle Solitudini, se sapessi come sono pesanti i giorni quando girano senza un accadere...(brano d'apertura di "Caracreatura")

.....

(da: I TRE MORSI DELLA DROGA di Susanna Tamaro - Il Corriere della Sera - 4 giugno 2007)

...Pino Roveredo ci trasporta, con una lingua sorprendentemente ricca e personale, in un gorgo di sentimenti contrastanti sfidando con coraggio tanti tabù, e tra tutti il più "scandaloso" e impopolare, in questi tempi così raramente permeati di onnipotenza: l'idea che solo il cammino dell'amore è capace di contrastare la deriva dell'indifferenza e della morte, e che la nostra salvezza passa sempre e soltanto attraverso lo sguardo e l'amore dell'altro..

Capriole in salita

...di mille altre capriole...

"...la traversata di un buio e l'uscita dal suo vortice, con una forza poetica e un'inconfondibile originalità".

Claudio Magris

Nato da una coppia di genitori sordomuti che vivono di stenti nella Trieste del secondo dopoguerra, Pino passa gli anni di scuola in collegio. Incapace di sottomettersi a un regime di continui soprusi e maltrattamenti, un giorno riesce a fuggire. Ad attenderlo, tuttavia, non c'è la libertà tanto desiderata ma le difficoltà della vita, e la tentazione dell'alcolismo, che presto si fa dipendenza e che lo porterà prima in prigione e poi in manicomio. Tra un ricovero e l'altro, Pino sperimenta tutte le forme di trasgressione, fino a trovare una luce, prima attraverso il calore di una prostituta, poi con l'amore per la donna che diventerà sua moglie, che gli darà un figlio e, soprattutto, la forza di sfuggire a un destino che pareva inevitabile.

CENTRO DIURNO

...Andrea, Gino, Caio, Licia, Morena, Serena, Nevio, Erika...e ancora Gildo, Alcide, Marco, Francesca, Barbara, Angela, Esperia...

Nomi, tanti nomi, dietro ai quali ci sono ragazzi, ragazze e qualche adulto, accomunati da un vissuto di sofferenza ed emarginazione. Ragazzi d'oggi con i problemi dei ragazzi d'oggi, quelli che vanno sotto l'etichetta comoda e un tantino ipocrita di disagio giovanile, e adulti d'oggi che quel disagio lo vivono da tanto tempo. Poco importa se si tratta di solitudine o di droga o di alcool, di disaffezione alla vita o di rabbia verso un mondo che quasi mai gira o ha girato per il verso che si vorrebbe o si sarebbe voluto...il "male" lo definiscono gli altri, gli esperti.